N. 259 — Mercoledì-Giovedì 18-19 Settembre ANNO XXIX — 1895 TORINO Mercoledì-Giovedì [illegible] 259

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Esteri — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Le feste giubilari pel 20 settembre

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

Alla stazione i Sovrani furono ossequiati da Crispi e dagli altri ministri, dalle rappresentanze del Parlamento, sindaco, prefetto ed altre Autorità, e dall'alto personale di Corte.

Fra le rappresentanze delle Associazioni sul piazzale c'erano quelle della provincia con bandiere e Musiche. Un battaglione di bersaglieri era schierato per rendere gli onori militari.

I Sovrani, col seguito, salirono in carrozze scoperte di mezza gala, e per piazza Termini, via Venti Settembre, seguite dalle Associazioni, fra incessanti acclamazioni della folla lungo tutto il percorso, si recarono al Quirinale. La città è imbandierata ed animatissima.

Le Associazioni seguirono i Sovrani fino al Quirinale, sulla cui piazza continuarono ad acclamarli al suono della Marcia Reale.

I Sovrani, insistentemente acclamati, dovettero affacciarsi al balcone a ringraziare la folla.

Mentre i Reali entravano nel portone due donne gettarono suppliche nella vettura; altre suppliche furono gettate lungo il tragitto. Le raccolse tutte la Regina.

I Sovrani all'Esposizione di Belle arti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,30:

Oggi, nel pomeriggio, i Sovrani, il Principe di Napoli e i loro seguiti si sono recati alle ore 15 ad inaugurare l'Esposizione di Belle Arti al Palazzo delle Belle Arti, e furono ricevuti all'ingresso da Farini, Villa, Baccelli, Costantini, dal prefetto, dal sindaco e dai componenti il Comitato dell'Esposizione, mentre il concerto suonava la Marcia Reale e numerosissimi invitati applaudivano. V'erano numerosi invitati e molte eleganti signore.

La gradinata del palazzo delle Belle Arti era affollata di gente, sopratutto di signore. L'effetto ne era bellissimo.

La Regina indossava una ricca toletta in *faille* rosa pallido, con una mantellina a guernizioni di pizzo antico. Il cappellino era formato esclusivamente di rose violacee.

I Reali scorsero le sale piuttosto rapidamente, soffermandosi davanti a pochi quadri.

Vi era pure il conte Rignon e parecchi deputati.

Alla loro uscita i Sovrani furono salutati dalla folla.

Il conte Rignon al Pantheon.

Stamane il vostro sindaco conte Rignon si è recato al Pantheon, ove scrisse il suo nome sull'*album* dei visitatori. Il conte Rignon era solo.

Arrivo di tiratori piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,5:

Nella mattina arrivarono con lunghi ritardi dei treni molti tiratori. Fra essi vi sono quelli di Mombercelli, Dronero, Chiusa di Pesio, Cuneo, Saluzzo, Ciriè, Carmagnola e Carignano e una parte di quelli di Torino. Erano tutti di ottimo umore. Furono ricevuti alla stazione dalle rappresentanze dei tiratori romani.

Il Congresso della « Dante Alighieri » a Roma.

Roma, 17 (*Stefani*). — Stamane alle ore 11 in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, si è inaugurato il sesto Congresso annuale della *Società Dante Alighieri* sotto la presidenza di Bonghi. Vi assistevano il sindaco Ruspoli, che ebbe il posto d'onore al banco della presidenza. Vi assistettero circa 400 membri della Società alcuni deputati, moltissime signore.

Si è letto una lettera di Baccelli che si scusa perchè le ragioni di Stato gli impedivano di intervenire alla inaugurazione Ruspoli. diede il benvenuto ai congressisti, ringraziandoli di avere scelto Roma e questi giorni per tenere un Congresso che ha così importanti fini. (*Applausi*)

Poscia Bonghi pronunciò un breve ed applaudito discorso sugli scopi della Società *Dante Alighieri*, che riassume nel mantenere vivi la lingua e i sentimenti di italianità all'estero. Indi si è proceduto alla costituzione definitiva del seggio di presidenza.

Furono eletti all'unanimità: a presidente Bonghi; a vice-presidenti Clarice e Tarcufari, la presidentessa del Comitato delle signore di Napoli; Nathan, Gianturco, Ballori, Palma; segretari Galanti, Corri Tolomei e Morpurgo.

I congressisti si riuniranno alle ore 16 all'Università per incominciare i lavori.

Il Congresso dei parrucchieri.

Roma, 16 (*Stefani*). — Stamane si è pure inaugurato con applauditi discorsi il 2° Congresso dei parrucchieri sotto la presidenza di Stefano Rosso, presidente della Federazione italiana dei parrucchieri in Torino. Una cinquantina di Associazioni sono rappresentate al Congresso.

La Presidenza della Camera alle feste di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Oggi riunissi la Presidenza della Camera per stabilire l'intervento alle feste. Si decise che il presidente Villa interverrà ufficialmente alla cerimonia di Porta Pia. Il palazzo di Montecitorio sarà illuminato. La sera del 20 settembre le sale rimarranno aperte fino a tardi.

L'on. Villa si recherà nel pomeriggio al Quirinale a visitare il Re in nome della Camera.

Il corteo dei tiratori e il Re al Tiro.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

Il corteo dei tiratori si formerà domani alle otto e mezzo in piazza Termini e quindi si recherà al Pantheon, ove sarà deposta una corona sulla tomba del Gran Re. Indi il corteo si scioglierà senza proseguire pel campo di tiro.

Un altro corteo si formerà invece nel pomeriggio. Esso partirà da Piazza del Popolo e si dirigerà al campo a Tor di Quinto.

Si provede un concorso straordinario.

Il Re sparerà il primo colpo. A questo proposito una persona bene informata del Quirinale mi dice che Re Umberto tornato dall'Esposizione, prima di uscire a passeggio in vettura sul Corso, si esercitò nei giardini del Quirinale sparando una cinquantina di colpi.

Banchetto al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Al Quirinale si terrà in questi giorni un banchetto a cui si inviteranno tutte le alte cariche dello Stato. Il giorno non è ancora fissato.

Il Re e l'amnistia.

Stamane l'on. Crispi ebbe un lungo colloquio col Re, il quale lo trattenne specialmente sull'amnistia. Dicesi che il Sovrano abbia insistito perchè l'amnistia sia ispirata a un concetto largo.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi alle 15,30, durò fino alle 18; mancava solo il ministro Blanc. Nessuna decisione definitiva fu presa. Essa si prenderà solo nella prossima adunanza, probabilmente di domani.

La *Tribuna* dice che fruiranno completamente dell'amnistia soli 514 condannati, a tanti essendo ridotti dopo l'amnistia concessa in occasione delle nozze d'argento. La *Tribuna* aggiunge che le proposte del ministro Mocenni per l'amnistia pei renitenti alla leva fu molto discussa, ma poi fu interamente approvata.

Visita ai Musei del Vaticano.

Oggi numerosi reduci, ginnasti, tiratori e garibaldini si presentarono al Vaticano per visitarvi i Musei e le Gallerie. Le guardie così dette sampietrine li lasciarono entrare, invitandoli soltanto ad abbottonarsi per nascondere le fascie e le coccarde tricolori.

Una dimostrazione di 200 mila operai al Re.

In occasione delle feste giubilari di Roma verrà presentato al Re un *album* dalle Società operaie del regno.

L'epigrafe, di Enrico Panzacchi, suona così:

Alla Maestà di Umberto I di Savoia — Re d'Italia — duecentomila operai italiani — riuniti in Sodalizi di mutua assistenza — aderenti allo invito del Comitato bolognese — mandano augurii e voti — mentre celebrano il XXV anniversario — di Roma capitale d'Italia.

Le Società che interverranno alla grande dimostrazione operaia sono 400, ognuna delle quali manda a Roma il proprio stendardo con una numerosa rappresentanza di soci.

Il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante del Re, scrisse a Panzacchi che il Re fisserà il giorno del ricevimento.

La quistione delle bandiere militari al posto d'onore nel corteo.

Ricordiamo quali siano i reggimenti che presero parte alla campagna del 1870, e annotiamo anche le bandiere e gli stendardi che si recano a Roma per prender parte alla festa di Roma e al corteo del 20 settembre.

Per ogni bandiera registriamo le decorazioni al valore militare ottenute nelle varie campagne del Risorgimento Italiano.

Bandiere del 7° e 8° fanteria — *Medaglia d'argento al valor militare* per la condotta spiegata il 24 giugno 1859 alla battaglia di San Martino.

Bandiere del 15° e 16° — *Menzione onorevole* per la battaglia di Novara (24 marzo 1849) — *Medaglia d'argento al valor militare* per la battaglia di Palermo (1860).

Bandiera del 28° — *Medaglia d'oro* per i brillanti successi ottenuti a Borgo e Levico (1866).

Bandiera del 35° — *Menzione onorevole* per l'assedio della cittadella di Messina (1860).

Bandiere del 39° e 40° — *Medaglia d'argento* per l'investimento d'Ancona.

Bandiera del 73° — *Medaglia d'argento al valor militare* per l'assalto della rocca di Spoleto.

Bandiera del 74° — *Menzione onorevole* per la repressione dei torbidi scoppiati a Budrio nel gennaio 1869.

Degli stendardi di cavalleria che verranno a Roma sono decorati i seguenti:

Reggimento *Novara* (5°). — *Tre menzioni onorevoli* pel combattimento di Santa Lucia (1848) per Montebello (1859) per la battaglia di Castelfidardo.

Reggimento *Aosta* (6°). — *Medaglia d'argento* per la battaglia di Novara (1849); *medaglia d'oro* per la battaglia di Custoza (24 giugno 1866).

Reggimento *Milano* (7°) — *Menzione onorevole* per la campagna 1860-61 e specialmente pel fatto d'armi di Sinigaglia.

Gli altri Corpi non portano bandiera perchè non ne hanno — però l'artiglieria ebbe la medaglia d'oro nel 1848-49 e quella d'argento nel 1859.

Dei bersaglieri ebbero la menzione onorevole il 6° alla Scala e pel fatti del settembre 1862. Il 28° battaglione ebbe la menzione onorevole nel 1859 a San Giovanni in Persiceto.

Tutte queste bandiere saranno portate al corteo e devono giungere a Roma in quattro gruppi, da quattro direzioni diverse, cioè colle linee di Napoli, Genova, Ancona e Firenze.

Colle bandiere saranno le rappresentanze dei rispettivi reggimenti.

L'arrivo loro sarà contemporaneo e a brevissimo intervallo.

Tutte le bandiere insieme e le rappresentanze si riuniranno nell'interno della stazione a piazza Termini, e usciranno dalla stazione per le vie di Roma in un solo gruppo.

Per rendere gli onori alle bandiere che arriveranno, saranno mandati alla stazione una compagnia di fanteria, formata su quattro plotoni dei reggimenti 11°, 12°, 69° e 70° con Musica e bandiera. Vi saranno inoltre una rappresentanza del 12° bersaglieri, e del 1° e 3° genio, una rappresentanza degli ufficiali del presidio, composta del comandante la Divisione, dei comandanti le Brigate *Casale* ed *Ancona*, e del comandante l'artiglieria di campagna, tutti i comandanti di Corpo e capi servizio, un ufficiale superiore, due capitani, quattro subalterni per ogni Corpo ed un'altra rappresentanza dei distaccamenti e dei servizi militari varii.

Il corteo di tutte le bandiere e le rappresentanze unite muoverà dalla stazione e per via Nazionale si recherà al Quirinale. Ivi i gloriosi drappi saranno deposti sotto gli occhi del Re, supremo capo dell'esercito, e saranno affidati alle truppe di guardia al Quirinale.

Il 20 settembre queste bandiere si recheranno alla Breccia di Porta Pia.....

* * *

E qui pur troppo dobbiamo con grande nostra mortificazione e con indignazione superiore ancora, persuaderci che le rappresentanze e le insegne delle gloriose truppe che ruppero la breccia di Porta Pia, corsero proprio il rischio di essere escluse dal posto d'onore nel corteo solenne, per cedere questo posto d'onore alla rappresentanza della Massoneria.

Dice l'*Esercito* a questo proposito:

Nel programma ufficiale della festa, nelle epigrafi che si incidono per il 25° anniversario della presa di Roma si è dimenticato di dare un posto d'onore ed una riga storicamente esatta che ricordi coloro che a Porta Pia combatterono e spararono valorosamente il loro sangue.

Società borghesi, tiratori, giovanetti, studenti, rappresentanze di Amministrazioni, rappresentanze dell'esercito avranno il loro posto, ma il posto d'onore che doveva darsi agli avanzi ancor viventi dei cinquantamila uomini dell'esercito permanente che occuparono Roma colle armi il 20 settembre 1870 è stato dimenticato!

Attorno ai prodi avanzi di quel glorioso combattimento dovevano collocarsi in seconda linea tutte le altre rappresentanze e Consorzi od Istituti, poichè la commemorazione vera era, colla data del fatto d'armi, celebrare la caduta del potere temporale dei papi e l'avvento del secolare desiderio di avere la città eterna a reale capitale del Regno.

A noi pare che, così facendo, il sindaco di Roma ha eliminato dal programma la parte principale, poichè se la bandiera dei Corpi dell'esercito che combatterono a Porta Pia rappresenterà degnamente l'esercito, i varii rappresentanti di esso, ancor vivi, non dovevano essere dimenticati.

Sappiamo che una riunione degli avanzi di quella schiera, che era agli ordini del generale Cadorna, ha già protestato per simile dimenticanza; non siamo favorevoli alle feste piazzaiuole, nè ai trionfi fuori di posto; ma non possiamo tacere quando si fa torto a qualcuno che realmente ha fatto il suo dovere come soldato.

Il sindaco di Roma aveva invitato il comandante del Corpo d'operazione, generale Cadorna, e ha fatto il suo dovere.

Ma, a tale proposito, dal momento che il generale Cadorna non può, per malattie e per l'età, venire a Roma, vi è la persona che deve sostituirlo, e questa persona è quella figura perfetta di cittadino e di soldato che si chiama il generale Cosenz: egli col generale Pepe, nel 1848, come capitano, poi come colonnello ha il comando della prima linea della difesa della laguna a Venezia; poi, braccio e mente di Garibaldi, combatte in Sicilia e al Volturno nel 1860; nel 1866, comandante della 9ª Divisione dell'esercito regolare, combatte a Custoza; nel 1870, comandante della 11ª Divisione, combatte a Roma.

Egli riassume in sè il soldato della rivoluzione e dell'esercito permanente; è l'unico generale vivente oltre il Cadorna, di coloro che ebbero comando nelle truppe che fecero la campagna del 1870, i servizi da lui resi alla patria sono tanti e tali che ben pochi uomini gli si possono contrapporre.

Nella persona del generale Cosenz si onori l'ufficiale garibaldino e l'ufficiale dell'esercito, e il sindaco di Roma renda l'omaggio voluto a tanto valore e a tanta modestia unita alla massima sapienza e stima dell'Europa militare.

Così solo si riparerà alla dimenticanza che non esitiamo di qualificare non giustificabile.

Qualunque italiano farà sue le parole e i concetti del giornale militare.

Noi ripeteremmo oggi con più energia ancora le proteste fatte ieri.

Bisogna però che la compromissione del sindaco Ruspoli a favore della Massoneria e a sfregio dei soldati che fecero realmente la breccia con rischio della loro vita fosse molto grave se, a detta degli ultimi telegrammi, il ministro della guerra, per ottenere la dovuta riparazione, fu costretto a proporre un energico dilemma al sindaco di Roma.

Egli ha richiesto che le bandiere dell'esercito che rappresenteranno alla breccia i Corpi regolari della campagna del 1870 abbiano il primo posto nel corteo e che davanti ad esse sfili il corteo intero. A tale condizione soltanto le rappresentanze delle bandiere e gli stendardi interverranno alla commemorazione del 20 settembre. Altrimenti si sarebbero ritirate dal corteo.

Il Municipio sulle prime si è riservato di dare una risposta definitiva.

Ma gli ultimi telegrammi annunziano che il Municipio ha ceduto e la Commissione delle feste ha deliberato di dare il posto d'onore ai combattenti del 20 settembre 1870 nel corteo che si recherà a Porta Pia e alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

È bene ciò che finisce bene; ma sarà sempre una vergogna per chi lo provocò che questo incidente sia sorto; come sarà per noi e per ogni buon italiano causa di sempre maggiori avversioni che una Massoneria, una Società segreta egoista, nel corteo della Breccia di Porta Pia abbia tentato di usurpare per sè quel posto d'onore che tocca al soldato italiano.

Le contro-dimostrazioni al 20 settembre

Le dimostrazioni di protesta al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

L'*Osservatore Romano* pubblica nella rubrica « Nostre informazioni », che riservasi agli atti ufficiali del Vaticano, quanto segue: « Moltissimi telegrammi e indirizzi per protestare contro le feste del 20 settembre giungono al Santo Padre da ogni parte del mondo cattolico, ma specialmente da ogni regione d'Italia. »

Pubblicazioni clericali.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

La *Voce della Verità* pubblicò oggi un supplemento illustrato intitolato: *Venticinque anni fa*, con narrazioni partigiane sull'entrata degli italiani a Roma.

Il foglio clericale pare studii ogni mezzo di eccitare gli animi.

I clericali del Belgio pel 20 settembre.

Bruxelles, 17 (*Stefani*). — Il *Courrier de Bruxelles* annuncia il seguente avviso che sarà affisso nelle chiese della capitale il 20 corrente: « L'Italia festeggia il 25° anniversario della presa di Roma. Da quel tempo il Santo Padre, perduto il potere temporale, ha dovuto rinchiudersi in Vaticano. Perciò il cardinale arcivescovo desidera che il giorno di domenica sia per tutta la diocesi, giorno di espiazione e di preghiera. »

L'on. Rudinì a Venezia.

Ci scrivono da Venezia, 16:

L'on. Di Rudinì venne accolto a Venezia coi segni delle più vive simpatie.

Egli, accompagnato dagli onorevoli Papadopoli e Tiepolo, si recò a visitare il Museo civico, la stazione marittima ed i Magazzini generali, interessandosi vivamente di tutto e chiedendo informazioni sulle condizioni del commercio veneziano e sull'andamento dei lavori locali.

Ieri a palazzo Papadopoli ebbe luogo un banchetto in onore del Rudinì.

Vi intervennero, oltre gli onorevoli Di Rudinì ed Angelo Papadopoli, i deputati Bonin, Miniscalchi, Prinetti, Pullè, Scalini, Tiepolo e Treves, il prof. Castelnuovo e l'ex-deputato Marco Donati.

L'on. Luzzatti, che attualmente trovasi ad Arezzo, al Congresso operaio, invitato al pranzo dal conte Papadopoli, si scusò di non poter intervenire e mandò affettuosi saluti.

Il pranzo ebbe carattere puramente intimo. Regnò sempre la massima cordialità.

Si parlò, naturalmente, anche di politica, ma non si presero accordi di sorta, non essendovi menomamente questo bisogno fra i convenuti, che sono sempre stati concordi nella loro condotta politica.

La geniale riunione si protrasse fino ad ora avanzata.

Una dichiarazione di Rudinì a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 23,25:

Stasera vi fu ricevimento nel magnifico giardino dell'on. conte Papadopoli in onore dell'on. marchese Di Rudinì. Al ricevimento intervennero circa 400 tra uomini politici, letterati, giornalisti ed altri. Intervennero i deputati Treves, Tiepolo, Bonin e Fralini.

Il deputato Papadopoli presentò con poche parole l'on. Rudinì agli intervenuti; allora questi non potè esimersi dal rispondere con una breve ma significante dichiarazione.

L'on. Rudinì disse che egli non intendeva fare un discorso; ma, pressato dagli amici, riaffermava i propri intendimenti.

Egli continuerà a perseverare con essi nella lotta per la libertà. Tempo fa gli sarebbe parsa cosa ridicola il parlare di combattere per la libertà; ma oggi è più che mai necessario. I tempi son troppo mutati e per troppo peggiorati; e intanto si approfitta di un malessere economico per predicare la sfiducia nelle istituzioni che ci hanno retti finora.

Ma egli è convinto che appena sia instaurata la moralità nelle sfere governative, il Paese non si dimostrerà più così sfiduciato. (*Scoppiano applausi*)

L'on. Di Rudinì è persuaso che gravi questioni richiameranno presto l'attenzione del Paese. Finora se ne diede troppa puramente alla questione della finanza; mentre effettivamente le imposte e le leggi fiscali adottate non rappresentano davvero un sistema di finanza migliorato.

Censura vivacemente i festeggiamenti ufficiali del 20 settembre, che li chiama ripetutamente una commedia.

Egli, com'è suo dovere, si troverà venerdì a Roma, ma deplora che oggi sia posto in discussione così vivace ciò che non si doveva giammai discutere.

Censura la politica ecclesiastica fatta fino ad oggi: « Se fosse stata più saggia avrebbe potuto condurre ad una pacificazione degli animi e a conciliare una nuova forza alla patria nostra. »

Conclude con un saluto agli amici e con un ringraziamento per l'ospitalità avuta dall'on. Papadopoli.

Il marchese Di Rudinì è quindi ripartito alle 22,35 per Roma.

Due amnistie ben diverse. 1893-1895.

Per il ritorno a Roma del Re, un giornale liberale romano manda a S. M., come saluto, il ricordo di un'opera buona e bella da lui compiuta.

E il ricordo sta nella citazione testuale di parte dell'articolo d'un decreto che, presentatogli da Teodorico Bonacci, senza che fosse promesso avanti, egli volle firmare.

L'articolo incominciava:

Art. 1. È conceduta l'amnistia:

a) per i reati preveduti dalla legge sulla Stampa;

b) per i delitti contro la sicurezza dello Stato, di istigazione o provocazione a commetterli, purchè non siano accompagnati o connessi a delitti contro le persone.

Allora, quando quell'amnistia fu data — data spontaneamente — si celebravano le nozze d'argento dei Sovrani.

Ora stanno per compiersi le feste per le nozze d'argento dell'unità della Patria.

NOTE VATICANE

Malumori.

Abbiamo da Roma, 16:

Gli intransigenti del Vaticano, quelli che si vantano di rispecchiare le idee del Papa, hanno fatto grandi sforzi per indurre i vescovi d'Italia ad unirsi per promuovere dimostrazioni contro le feste del 25° anniversario della liberazione di Roma.

Risposero alcuni fanatici, ma la gran maggioranza dei vescovi fecero le viste di non comprendere l'antifona e quindi nulla faranno per il 20 corrente. Di più diversi vescovi ebbero la franchezza di rispondere che non credevano far cosa utile alla causa del Papa e della Chiesa coll'andar contro ai sentimenti della popolazione.

Queste risposte hanno prodotto del malumore, e il Papa stesso ha dovuto rimproverare i fautori di quel troppo zelanti eccitamenti.

Di fronte a questo infelice successo, si è insinuato che nessun vescovo può astenersi dal mandare, pel 20 corrente, un atto di devozione al Papa. Così incalzati, i vescovi dovranno cedere; ma quale valore avranno i loro passi dopo le precedenti risposte? Saranno un atto forzato e nulla più. Del resto parecchi vescovi si limitano a farlo molto riservatamente.

Altri paesi, altro linguaggio.

Una Commissione rappresentante le Corporazioni religiose della Francia doveva venire a Roma per indurre il Papa a fare dei passi presso il Governo della Repubblica francese perchè la legge di manomorta o di accrescimento contro di esse Corporazioni venisse mitigata nell'applicazione, quando non si potesse ottenerne la sospensione.

Il Governo francese, saputo della cosa, fece sapere al Vaticano che non voleva nessuna intromissione e che la legge doveva avere il suo pieno corso, avendo già dichiarato che era esso il solo giudice circa l'applicazione della legge.

Sicchè il Vaticano ha dovuto rispondere alle Corporazioni religiose che ormai bisognava rassegnarsi, perchè la resistenza sarebbe stata inutile ed avrebbe fomentato gravi discordie ed attriti che il Papa doveva evitare.

Quindi ora in Francia si fa appello a tutte le Congregazioni perchè si uniformino alla condotta consigliata dal Pontefice, accettando la legge e le istituzioni presenti della Repubblica.

Non è invero senza una certa singolarità questo raffronto fra il contegno ostile adoperato costantemente contro l'Italia e la remissione verso la Francia, remissione che fa trovare accettabili e buone anche le leggi rivolte contro la Chiesa.

Altro che i due pesi e le due misure!

Si ha paura.

Avvicinandosi il giorno 20, il partito clericale, dopo aver fatto tanto il baldanzoso e l'imperterrito, è ora preso da timore di fronte all'imponente spettacolo delle feste. Le numerose turbe che già si vedono percorrere Roma, il movimento e l'atteggiamento della popolazione infuse a miti consigli.

I superiori ecclesiastici raccomandano la prudenza ed il ritiro, e perchè la paura di molti si spinge all'esagerazione il cardinale vicario ha dovuto autorizzare i parroci e i rettori di chiese a chiudere le porte quando lo credano opportuno. Altro che andare in processione a San Pietro come si era meditato un momento!

Molti clericali hanno già lasciato Roma e non ritorneranno che a feste terminate.

Altri però hanno fatto diversamente: hanno aperto le loro case ai forestieri che qui convengono, e si sono rassegnati a fare degli affari.

È sempre la filosofia del *dummodo vivant*.

Contro i consiglieri comunali.

Si avrebbe voluto, al Vaticano, che i consiglieri comunali di parte cattolica si fossero opposti alle decisioni dirette a festeggiare il 20 settembre, e specialmente all'invio a Roma delle rappresentanze dei Comuni.

È invece accaduto che moltissimi Comuni governati da cattolici, in obbedienza allo spirito pubblico, abbiano deliberato di mandare rappresentanze a prendere parte alle feste e di festeggiare nei Comuni stessi la memoranda data.

I vaticanisti sono furiosi contro questi consiglieri e gridano che bisogna toglierli al loro posto perchè varrebbe meglio essere amministrati da consiglieri liberali, nel qual caso, almeno, si potrebbe dire che si subisce la violenza.

Terminate le feste si farà una nuova inchiesta contro questi cattolici festaiuoli.

La sanità del Regno.

La produzione del siero antidifterico.

Le condizioni sanitarie di tutto il Regno sono eccellenti. In nessun anno, nell'estate, è stata così bassa la cifra della mortalità.

Si prendono però precauzioni per la prossima epoca del rimpatrio degli operai.

Il comm. Pagliani ha dato tutti gli ordini opportuni.

Ogni anno, ad autunno, dopo i lavori estivi, tornano dall'Austria e dalla Russia 25,000 e più operai italiani.

Essi per lo più tornano per la via di terra, per la Pontebba, per Cormons, dalla Francia, dalla Svizzera.

Sono state prese tutte le precauzioni per disinfettarli al confine, specialmente per la considerazione che in Russia infierisce il colera.

* * *

Nei laboratori della Direzione generale di sanità, a Roma, venne ormai completato il materiale necessario per la produzione del siero antidifterico.

Dodici cavalli vengono sottoposti, con appositi apparecchi, a salassi, coi quali poi si prepara il siero.

Nel mese scorso furono vendute 1500 bottiglie di siero a L. 2 50 per bottiglia.

I numerosi esperimenti fatti sono favorevoli, in buona parte, all'impiego del siero contro la difterite.

Le Casse di risparmio postali a tutto luglio 1895.

Nel mese di luglio 1895 vennero fatte le seguenti operazioni: di deposito L. 242,098, di rimborso 139,967. Eccedenza dei depositi sui rimborsi L. 102,131.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso: operazioni di deposito L. 1,265,131, di rimborso L. 886,228. Eccedenza dei depositi sui rimborsi L. 378,903.

Somme totali a tutto luglio 1895: operazioni di deposito L. 1,507,229, di rimborso L. 1,026,195. Eccedenza dei depositi sui rimborsi L. 481,034.

I libretti emessi nel luglio furono 27,435, gli estinti 18,574. Nei mesi precedenti dell'anno in corso: emessi 179,444, estinti 102,736. Dal gennaio al luglio i libretti emessi furono 206,879, gli estinti 102,736. Eccedenza degli emessi sugli estinti 76,708.

Le Casse di assicurazione contro la disoccupazione.

Il *Journal de Genève* pubblica interessanti informazioni sul funzionamento delle Casse d'assicurazione contro la disoccupazione istituite a Berna e a San Gallo. La Cassa d'assicurazione di Berna è autonoma. I suoi membri hanno pagato finora una tassa di 40 centesimi al mese. Mediante questa, coloro che stanno in regola coi versamenti, almeno per sei mesi hanno diritto, in caso di disoccupazione involontaria per più d'una settimana, a un'indennità che va da 1 lira al giorno pei celibi ad 1,50 per gli ammogliati. La disoccupazione per causa di cattiva condotta, sciopero, ecc., non dà diritto ad alcun sussidio.

Come già era avvenuto l'anno scorso, le quote versate dagli assicurati non rappresentavano che una piccolissima parte, circa il 14 per cento, delle indennità ad essi pagate. Per potere equilibrare il bilancio, la Cassa fu dunque costretta di fare appello al concorso del Municipio, dei padroni e ai doni volontari del pubblico. Si tratterebbe dunque più di assistenza che d'assicurazione. Intanto però la previdenza vi ha la sua parte, poichè ogni socio deve liberamente decidersi a versare una quota durante sei mesi, se egli vuole premunirsi per l'inverno dagli effetti della disoccupazione.

A San Gallo poi ogni operaio che abbia un salario minore di 5 lire quotidiane è obbligato ad assicurarsi. La quota da pagarsi varia secondo il salario tra i 15 e i 30 centesimi per settimana. Ogni membro ha diritto alla indennità, in caso di disoccupazione involontaria, dopo che abbia pagato le sue quote per sei mesi, e, se è straniero, per un anno. L'operaio che rimane disoccupato per propria colpa, o in seguito ad uno sciopero, o per aver rifiutato il lavoro che gli venne offerto, perde ogni diritto all'indennità dell'assicurazione.

La Cassa, alla quale è aggiunto un ufficio gratuito di collocamento, è amministrata da una Commissione di nove membri. Quattro di essi sono eletti dagli associati appartenenti all'Unione operaia, tre rappresentano gli operai non associati, due il Municipio. Questo esercita, del resto, l'alta sorveglianza sull'Istituto, al quale versa una sovvenzione annua di due lire per ogni assicurato. Il Cantone dà egualmente un certo sussidio.

La Cassa di San Gallo è la prima istituzione di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione che esista in Isvizzera, e, forse, in Europa.

Le corse di Longchamps.

L'autunno di Parigi. Il lord mayor di Londra.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 16 settembre.

(A. CARÈ) — Benchè due riunioni di autunno fossero già state tenute a Longchamps, la vera riapertura dell'ippodromo avrebbe dovuto farsi ieri.

La giornata sportiva, favorita da un tempo superbo e da una temperatura eccezionale, annoverava fra le attrattive, oltre alle corse del *Royal-Oak* e dell'*Omnium*, l'abituale esposizione delle nuove mode della stagione.

Malgrado gli ardori del sole, le piste erano in condizioni eccellenti; il prato, le tribune, il pesaggio vedevansi popolati oltre misura. Una ricca serie di abbigliamenti muliebri elegantemente spiccava sotto gli alberi del *paddock*. E il figlio dell'emiro dell'Afganistan, con i numerosi personaggi del suo seguito, passeggiando fra i gruppi, aggiungeva, a cagione dei variatissimi costumi, una nota veramente pittoresca nel magnifico panorama.

Nulla dunque avrebbe dovuto mancare perchè la riunione fosse riuscita delle migliori dell'autunno.

Ma le corse non offersero interesse alcuno.

La vittoria di *Bombon*, che riuscì a battere ignominiosamente nella corsa del *Royal-Oak*, *Le Justicier* e *Le Sagittaire*, dai veri amatori ritenuti gli ottimi della generazione, fu, per parecchi, cagione di acrimonie contro l'allenatore del barone di Schickler. A quanto assicurasi, esso, credendosi sicuro della corsa, non aveva inflitto ai cavalli il necessario esercizio preventivo, togliendo, con tale eccesso di presunzione, un cospicuo premio al proprietario e compromettendo il denaro dei giuocatori.

D'altronde il risultato dell'*Omnium* fece innumerevoli malcontenti. In questa antica, classica prova, il campo era eccessivamente numeroso. Fra i ventidue partenti di cui si componeva, contavansi parecchie sconosciute mediocrità, e le sorprese non potevano quindi mancare. Il successo di *Beffroi*, dato a 20[1] fu una vera disillusione ed un danno.

Di più, quantunque la giornata di ieri cadesse a mezzo settembre, la maggiore parte delle frequentatrici della tribuna riservata non aveva risposto all'elegante appello, trattenuta dal caldo eccessivo, oltre il consueto, nelle fresche dimore campestri.

Il *clou* della riunione era dunque fallito. I prototipi del buon gusto non avevano abbandonato i loro castelli, ed a pronunziare sentenze definitive intorno all'abolizione o alla conservazione delle maniche a *ballons* non avevano sufficiente autorità le belle straniere, che, invece loro, numerose erano accorse.

* * *

Ma se i calori di questa seconda estate, più soffocanti e più persistenti di quelli della prima, prolungano oltremodo i piaceri del villeggiare e contribuiscono alla splendida riuscita delle Esposizioni di fiori e frutti del vicinissimo piccolo paese di Bougival, della incoronazione delle Rosières di Maison-Alfort e degli esercizi di canottaggio del bacino di Anières, i teatri ed i concerti si preparano, ciononostante, a celebrare il ritorno dell'autunno.

I direttori che, a cagione della torrida temperatura, avevano ritardata la riapertura degli stabilimenti, avvisano in coro che la *clôture annuelle* è terminata e le colonne Morris, passatempo degli oziosi passeggianti, si vanno coprendo di promettenti affissi multicolori.

Il teatro delle Nouveautés annuncia la *première* di *Complices*, commedia dei signori Maurice Donnay e Groslaude, che prenderà il posto dell'*Hôtel du libre échange*, rappresentatavi durante una intera annata. La Scala si prepara ad offrire *Je viens marier ma fille*, buffonata in un atto dei signori Germy e Chicot.

La serie dei concerti Lamoureux sta per inaugurarsi con un grandioso *festival* popolare. Il *Parisiana-Concert*, il più recente dei grandi stabilimenti dei *boulevards*, di cui l'elegantissimo *promenoir* è adorno di piante verdeggianti, a profusione seminate, ieri sera accoglieva pubblico numeroso.

E, insieme al *Casino de Paris* e a tanti altri ritrovi invernali, l'*Alcazar d'Eté* sta per ritrovare nuovamente i bei giorni d'altri tempi. Rimesso a nuovo con sfarzo, e provvisto di artisti eccellenti, schiera un programma dei più attraenti, e quasichè le *Demi-Vierges* avessero oramai fatto il loro tempo, Basaille e Saint-Maurice, che non conobbero che successi, vi rappresenteranno le *Doubles-Vierges*, che faranno accorrere tutta Parigi.

* * *

Intanto, sfidando gli insoliti calori settembrini, il lord mayor della città di Londra, dopo avere visitata Bordeaux, trasformata provvisoriamente in capitale per merito della riuscitissima Esposizione, è arrivato a Parigi.

Sceso al *Grand-Hôtel*, dove gli fu fatta da molto popolo riunito calorosa accoglienza, accettò ieri una colazione di gala, offertagli all'Hôtel-de-Ville dal Consiglio municipale.

Al suo arrivo al palazzo del Comune, sir J. Renals fu ricevuto, alla sommità del grande scalone d'onore, lungo il quale erano schierate le guardie repubblicane in grande uniforme, dal signor Rouselle, presidente del Consiglio municipale, dal Lepine, prefetto di polizia, e dal Bruman, segretario generale della Prefettura.

All'entrare dei convitati nelle sale da pranzo, la Musica della guardia ha intonato il *God save the queen*, seguito dalla *Marsigliese*, e alla fine del banchetto il presidente del Consiglio ha bevuto alla salute del lord mayor, che ha risposto dicendo di essere soddisfatto della accoglienza della grande capitale francese, e brindando alla salute degli ospiti.

L'assenza del ministro degli esteri sembra aver voluto mostrare che, secondo l'opinione di parecchi fogli di qui, alla visita del lord mayor non deve essere attribuita una soverchia importanza, ed essere in errore coloro che mostravansi già disposti a considerare la venuta di sir J. Renalds come un pegno di alleanza dato dalla Inghilterra alla Francia.

Il lord mayor non è affatto il capo della municipalità di Londra.

La vera Corporazione municipale della agglomerazione londinese è il « County-Council », di cui il lord mayor non fa parte, e che di fatto assorbisce gli antichi « aldermen » della City, i quali non hanno più che un incarico archeologico. In Inghilterra nulla si distrugge: si sovrappone il presente al passato e si ammassano parrucche sopra parrucche.

Così sussiste la Corporazione degli « alder-

men » della City, i quali nominano ogni anno un « mayor » o presidente, che è il lord mayor.

Queste funzioni puramente decorative sono, come l'antico generalato dell'Ordine di Malta, date a chi vuole incaricarsene e spendere quindici e ventimila lire sterline per occupare il posto onorifico, di cui la celebre processione e il banchetto consacrativo sono la fase principale.

Ma se anche il lord mayor non è l'eletto della popolazione di Londra, ed è amministratore di parecchie miniere d'oro notissime, non vi era ragione perchè non fosse dalla municipalità parigina ricevuto con cortesia.

Ai giornali inglesi che si divertono a dire che il lord mayor non meritava tante pompe ufficiali, l'*Evenement* risponde quest'oggi: « Noi abbiamo celebrato il riavvicinamento con l'Inghilterra sociale, quella del popolo e dei mercanti, lasciando da parte per ora un momento l'Inghilterra politica, quella dei diplomatici, dei giornalisti e dei predicatori. »

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 17:

Con la data del 21 corrente imbarca sul *Piemonte* il tenente di vascello Ravenna Arturo in luogo del pari grado Castellino Nicola. Il signor Castellino col 26 detto assume la carica di aiutante maggiore al Corpo reali equipaggi.

Il 21 detto il tenente di vascello Cambone Martino imbarca sul *Marco Polo* in luogo del pari grado Benevento Enrico.

Il capo-macchinista di 1ª classe in posizione di servizio ausiliario, Calabrese Vincenzo, è richiamato temporaneamente in servizio a datare dal 16 corrente.

Colla data del 16 corrente la torpediniera 98 passa in disponibilità e la 93 in disarmo.

Col 21 corrente sbarca dal *San Martino* il tenente del Corpo reali equipaggi Basso Agostino ed è surrogato dall'ufficiale di pari grado Starita Francesco.

Col 1º novembre p. v. il commissario di 1ª classe, Lacquaniti Emilio, è destinato all'Arsenale di Taranto.

Il 12 corrente ha lasciato il golfo di Spezia la nave degli Stati Uniti *Marblehead*.

Al passaggio in disponibilità a Venezia della regia nave *Vesuvio*, il medico di prima classe Fornaro Enrico è destinato a quel Dipartimento.

Con la data del 16 corrente sono passate in armamento a Spezia le torpediniere 102, 104, 110, 117, 124, 125, 127, 137, 141, 144, 148 e 149.

Contemporaneamente sono passate in armamento le R. navi *Chioggia* e *Palinuro* ed in riserva il *Miseno*.

Si preparano altre liste di coatti a Palermo.

Mandano da Palermo, 16:

Perdura in città l'impressione prodotta dagli arresti, tanto più che il *Corriere dell'Isola* scrive che l'Autorità ha in pronto una lista di novantatrè nomi di individui da deferirsi a domicilio coatto.

Gli arrestati di venerdì si trovano intanto alle grandi prigioni, nel ramo civile, rinchiusi in celle prive d'aria e di luce, in segregazione assoluta e privi delle ore di libertà solite ad accordarsi.

È assoluto che la Polizia nella sua denuncia descrive Maniscalco, Drago, Colnago, Tasca e Ballarini come capi pericolosi socialisti, in relazione diretta con i socialisti della provincia con altri capi socialisti rivoluzionari francesi, tedeschi ed austriaci.

In tali asserite relazioni si sarebbe ravvisata la preparazione per lo scoppio di prossimi disordini: i rimanenti arrestati sarebbero semplici seguaci, meno il Genova, che è dipinto come anarchico perchè processato, quantunque assolto dall'accusa di aver tentato di far esplodere delle bombe.

Il console Cecchi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 17:

È arrivato nella nostra città il comm. Cecchi, console generale ad Aden. Egli si fermerà alcuni giorni.

I veneziani a Roma.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 22,25:

Stamane son partiti i reduci e i garibaldini di Venezia per recarsi a Roma. Essi furono accompagnati con Musiche e bandiere fino alla stazione.

Dimani parte il pro-sindaco con la bandiera decorata del Comune.

La morte del senatore Linati.

Parma, 17 (*Stefani*). — Stamane è morto il senatore Filippo Linati.

Il senatore Linati, di nobile famiglia parmense, nacque a Barcellona di Spagna il 6 gennaio 1816. Ritornata la famiglia in patria, il Linati, sempre schiettamente liberale, partecipò ai moti politici del 1848 ed ai successivi fino al trionfo della causa liberale.

Il Linati fu nominato senatore non appena il Ducato di Parma entrò a far parte del regno di Vittorio Emanuele.

In Senato il Linati fu operosissimo e si segnalò specialmente nelle questioni economiche giuridiche e finanziarie. Da molti anni faceva parte del Consiglio di Stato.

Morte del barone Bolli.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 20,50:

È morto il barone Bolli, direttore di questa sede del Banco di Napoli.

La colonia italiana di Londra ed il 20 settembre.

Londra, 17 (*Stefani*). — La colonia italiana di Londra festeggierà il 25º anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma con un banchetto che si terrà il 21 corrente.

Il Congresso internazionale della Stampa a Bordeaux.

Bordeaux, 17 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale della Stampa ha deciso di nominare una Commissione di sei membri per fare le pratiche opportune onde ottenere la riduzione delle tasse telegrafiche internazionali a favore della Stampa. Un delegato italiano propose l'istituzione di una Cassa pensioni pei giornalisti di tutti gli Stati.

Bordeaux, 17 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale della Stampa tenne nel pomeriggio una lunga seduta, colla quale pose fine ai suoi lavori. Presiedeva Torelli-Viollier.

Il Congresso trattò le questioni dell'insegnamento professionale e della proprietà delle informazioni. Queste questioni, lungamente discusse, formeranno oggetto di una relazione al Congresso della Stampa che si terrà nel 1896.

Il Congresso rielesse all'ufficio del Comitato internazionale, cui appartiene, Torelli-Viollier. Infine il Congresso designò Budapest come sede del futuro Congresso. Prima di togliere la seduta, Torelli-Viollier, con elevato linguaggio, riassunse l'impressione profonda riportata dai congressisti che si separarono colla soddisfazione del dovere compiuto.

Soggiunse essersi fatto un altro passo verso la moralizzazione per mezzo della Stampa. Conchiuse dicendosi persuaso che tutti si dedicheranno a tale compito con entusiasmo, con convinzione ed abnegazione. Le parole del presidente vennero salutate da una triplice salva d'applausi.

Stasera banchetto offerto ai congressisti dal Comitato locale, organizzatore del Congresso.

L'apertura del Congresso nazionale del Messico.

Messico, 17 (*Stefani*). — Si è aperto il Congresso. Il discorso del presidente Diaz constata lo sviluppo crescente della ricchezza nazionale. Le entrate sono buone, le risorse bastano a far fronte a tutte le esigenze del bilancio. Procedono bene la liquidazione dell'antico debito, la conversione del debito flottante e l'unificazione delle obbligazioni ferroviarie. Diaz constata che le relazioni colle Potenze continuano ad essere eccellenti. Conchiude enumerando i miglioramenti realizzati nei vari servizi, specialmente dei porti.

Guglielmo II alla caccia dei cervi.

Potsdam, 17 (*Stefani*). — L'imperatore differì il suo viaggio a Rominten non essendo ancora il momento propizio nella caccia dei cervi. L'imperatore partirà per Rominten la sera del 18 corrente.

Lobanoff alla rivista dell'esercito francese.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il presidente Faure invitò Lobanoff, attualmente a Contrexéville, di assistere alla rivista di Mirecourt colla quale termineranno le manovre dell'esercito francese. Lobanoff accettò l'invito e si recherà a Mirecourt col ministro Hanotaux.

Gli Stati generali all'Aja.

Aja, 17 (*Stefani*). — La reggente ha aperto gli Stati generali con un discorso, constatante la situazione all'interno non soddisfacente, ma le relazioni all'estero amichevoli.

Uno scontro fra insorti e truppe spagnuole.

Avana, 17 (*Stefani*). — Seicento insorti attaccarono una piccola banda di soldati spagnuoli presso Guadalupa. Gli spagnuoli ebbero 5 morti, gli insorti 14, fra cui il loro capo Cantero.

Un grande incendio in Carinzia.

Klagenfurth, 17 (*Stefani*). — Un grande incendio è scoppiato a Friesach. Seicento case, fra cui tre chiese, un convento e la scuola furono distrutte. Nessuna vittima.

Un piroscafo incagliato.

Montreal, 17 (*Stefani*). — L'incrociatore *Magicienne* si è incagliato nel San Lorenzo presso Quebec.

Quarantene sanitarie.

Gibilterra, 17 (*Stefani*). — La Commissione sanitaria decise di imporre la quarantena alle provenienze da Ceuta e dagli altri porti del Marocco, mantenendo le restrizioni fatte riguardo alle provenienze da Tangeri.

La vita che si vive

Un po' di poesia ogni tanto. Questi che pubblico sono versi che Annibale Pastore scrisse con animo un po' ribelle per il 20 settembre:

Larve.

Tutte le notti sento un lungo gemito
e m'appaiono larve corrucciate,
chiuse nell'alme e cinte nelle tempia
di corone d'alloro insanguinate.
— Ma che volete? — dico, o dai fantasimi
— Italia! Italia! — s'ode mormorare;
— Italia? Siete pazzi? È morta Italia!
lasciatela coi vermi a putridare.
— Italia! Italia! — sento ancor ripetere
con un accento che mi strazia il cuore.
Oh vi conosco alfin, voi siete i martiri
che provaste, col sangue, il grande amore.
Poveri morti! sulle sacre pagine
dove l'anima vostra ancora freme,
quante volte non piansi calde lagrime
benedicendo e invidiando insieme!
Sei tu, Mameli, che mi sfiori il pallido
viso e sospiri? Oh credi, per Iddio,
ch'io vi comprendo tutti; i vostri gemiti
s'associano purtroppo al pianto mio.
Ma perchè vi svegliaste? Amor di patria?
Furor di libertà? Sangue gentile?
Olio pe' genzi, fiori di retorica;
ritornate a dormire, il tempo è vile.
A chi duol della patria? chi si cruccia
della *Terra irredenta*? o chi si volta
contro la sferza che flagella a sangue?
ritornate a dormire un'altra volta.
Questi Epigoni sono per la greppia,
i poeti: lumache; i pochi forti
non ascoltati; la canaglia in ciondoli;
ritornate a dormir, poveri morti.
E via pei ciel dileguasi la mistica
visione dei fantasimi dolenti,
ma ancora l'eco ripetendo il gemito
mormora: Italia! Italia! ai quattro venti.

***

Il computo degli anni.

State bene attenti, lettori, e tenetevi la testa fra le mani perchè l'impresa è ardua.

Si tratta di sapere se il 1900 sarà anno bisestile o no.

Ogni anno solare componendosi di 365 giorni, più una frazione, ogni quattro anni si riuniscono le frazioni, le quali saranno presso a poco un giorno: e si aggiunge questo giorno al mese di febbraio del quarto anno, che chiamasi allora bisestile. Tutti gli anni che finiscono in cento (essendo cento divisibile per quattro) dovrebbero dunque essere bisestili. Ma perchè il sistema desse esatti risultati, bisognerebbe che la terra impiegasse esattamente 365 giorni e un quarto nel rivolgersi intorno al sole. Disgraziatamente per gli astronomi essa impiega qualche minuto di meno. E però, fin dalla riforma gregoriana del calendario, affinchè il nostro anno civile concordi con il solare, ogni secolo noi non facciamo bisestile l'anno che termina con due zeri.

Epperò il 1900, pur essendo divisibile per 4, non sarà bisestile.

Nondimeno — visto che il computo non era neppure giustissimo, e che sottrarre un giorno ogni cento anni è anche un po' troppo — in capo a quattro secoli si colma questa piccola differenza facendo bisestile l'anno divisibile per 40 C. Il 1900 non sarà bisestile, ma il 2000 sì. Vero è che neanche così raggiungiamo l'esattezza assoluta. Fra diecimila anni gli errori accumulati faranno anche circa il valore d'un giorno, e bisognerà tenerne conto. Ci penseranno i posteri. Bene inteso: per i russi e i greci, i quali non hanno adottato il calendario gregoriano, il 1900 è bisestile, e la differenza fra il loro anno ed il nostro cresce di un giorno.

***

Intanto su questo argomento ricevo la seguente bizzarra cartolina:

« Vi saremmo grati se vorreste farci conoscere quel bel tomo che, presiedendo alla compilazione del primo almanacco, stabilì la divisione dell'anno in dodici mesi di trenta e trent'un giorni.

« Non sarebbe stato più logico l'averlo diviso in tredici mesi di soli vent'otto giorni?

« Già quel tale non era per certo un proletario e non aveva neppure la disgrazia di dovere esigere mensilmente il proprio stipendio, e qualche volta al cinque del mese appresso.

« Buon per lui che in allora non si parlava ancora di socialismo.

« *Alcuni travet, da tanto vostri assidui lettori.* »

Uno di quei bei tomi che divise l'anno in 12 mesi di 29 e 30 giorni fu Solone che, a quanto mi consta, non era un *travet*; ma neammeno lui riuscì a combinare la divisione del 365 per 12, mantenendo il principio dell'anno alla stessa distanza dai solstizi e dagli equinozi.

Se l'anno fosse di 13 mesi da 28 giorni i poveri *travet* dovrebbero lavorare e mangiare un giorno senza paga perchè 13 × 28 = 364 e non 365 più 5 ore, 48 minuti primi e 46 secondi; i terzi lasciamoli stare.....

Piuttosto, dico io, perchè non dividere il tempo col sistema decimale? Gli anni di 1000 giorni, i mesi di 100 giorni; le..... settimane decimane, il giorno di 10 ore da cento minuti, ecc.

Ebbene, questa idea si fa strada in Inghilterra.

Pensate i denari che farebbero gli orologiai svizzeri!

***

La penultima.

Tapinetti a sua moglie:

— Hai osservato come è miope la signora Ortensia?

— Sì caro.

— Mi hanno detto che essa porta gli occhiali perfino in letto!

— E perchè?

— Per riconoscere la gente che incontra nei suoi sogni!

***

L'ultima.

Fra amiche.

— Hai visto come la signora Sparagini è cambiata da due anni? È invecchiata di dieci.

— Ma no, mia cara, tu sei troppo severa: una settimana sarà bene le sue sopracciglie ed i suoi denti.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

L'acqua di Colonia. — Ecco per la signora Ermelinda la prima ricetta per fare l'acqua di Colonia: Essenza di limone dieci grammi, essenza di cedro dieci grammi, essenza di bergamotto dieci grammi, essenza di lavanda fina dieci grammi, essenza di garofalo dieci grammi, essenza di rosmarino quattro grammi, essenza di timo due grammi, alcool rettificato due litri. Mescolate le essenze con l'alcool e filtrate nella carta.

E. Ottino.

***

Le risposte del giorno.

Assiduo. — Si vede proprio che ella è « professore » nel senso più pedagogico della parola. Si scalmana tanto a dare la spiegazione del nome Cesare che non ho voluto dare perchè lo sanno tutti gli studentini di 1ª Ginnasio, e si inquieta per giunta.

Tota Elena. — Un po' di pazienza non è vero? poi le darò la ricetta per la pelle lucentissima: vedrà; diventerà uno specchio.

Un cattolico amante della vera conciliazione. — Non conosce l'opuscolo del Guadagnini. Ma creda, è tempo perso, perchè abbiamo proprio a che fare con chi non vuol sentire le buone ragioni.

Fatalità. — Già, soprabito da mezza stagione e cappello di paglia fanno a pugni; ma che vuol farci?

Virginia. — Se da del *tu* alla madre non capisco perchè non possa darlo alla figlia.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: M-alato.

Per oggi (A. Barbaro): *Dieresi.*

In riva al mare ci puoi trovare
la bella donna ci puoi cercare.

L'immane catastrofe di un areostato.

Caduta da 2000 metri d'altezza.

Un telegramma da Bruxelles ci annunziava ieri la catastrofe di un pallone areostatico con quattro passeggieri.

I giornali belgi ci giungono ora con raccapriccianti particolari, che andiamo raccogliendo e condensando.

L'areonauta Toulet, conosciuto per la sua temerarietà sotto il nomignolo di « rompicollo », partiva alle 10 di domenica col suo pallone dal cortile dell'*Hôtel de la Verrerie* insieme con tre dilettanti di ascensioni, certi Delveaux, mercante di tessuti; Schaye, droghiere di Bruxelles e Crehes, inglese.

L'areostato misurava 620 metri cubi; esso non aveva nome, cioè cambiava nome a seconda delle circostanze per le quali faceva le ascensioni.

Qualcuno prima della partenza del pallone aveva notato come la valvola inferiore fosse ermeticamente chiusa, cosa a quanto sembra contraria alle regole areonautiche, ma nessuno tenne conto di questa circostanza. La partenza aveva luogo in condizioni regolari.

Non appena libero l'areostato dai freni si innalzò rapidamente, rasentò con la navicella la cupola di un campanile, poi spinse il suo cammino sopra la città spinto da un forte vento di sud-ovest.

Il Toulet, che governava l'areostato, forse per sottrarsi a questa corrente di vento gettò via molta zavorra, dimodochè il pallone si innalzò rapidissimamente a circa 2000 metri. Il pubblico che aveva seguito, il corso del pallone quasi lo aveva perduto di vista; e buona parte di esso aveva lasciato il recinto quand'ecco verso le 10,20 lo si vede precipitare, e di lì a pochi istanti si ode il rumore di un grande scoppio.

La navicella con i resti dell'involucro precipitava così rapidamente da non poter seguirne il corso con l'occhio.....

Essa cadde in un campo ad Eschenbeeck presso Hal nei dintorni di Bruxelles, e la violenza della caduta fu tale che si affondò per oltre la metà nel terreno, che era durissimo. L'àncora si è ritorta come un filo di ferro.

Alcuni contadini ed alcuni cacciatori che avevano assistito a questa caduta accorsero, sgombrarono la navicella dell'involucro e un ben orribile spettacolo si offrì ai loro occhi.

I quattro corpi dei disgraziati erano ridotti irriconoscibili; uno aveva le mascelle staccate dal capo, tenute pei nervi e filamenti e rigettate sulle spalle.

Un altro, che poco prima che la navicella toccasse terra si era gettato al suolo ebbe scoperchiato e vuotato il cranio delle cervella; un terzo aveva il ventre squarciato e vuotato degli intestini.

I cadaveri furono trasportati all'Ospedale più prossimo.

L'Autorità giudiziaria ed i periti accorsi accertarono che la catastrofe era avvenuta per lo scoppio del gas, il quale era assai compresso in un involucro già vecchio e poco resistente, e per la forza del sole e la rarefazione dell'aria si era dilatato. Non si esclude che qualcuno degli areonauti avesse acceso il sigaro.

L'areonauta Toulet aveva 42 anni e con questa compieva la sua 361ª ascensione.

Nel 1888 ad Anversa fece un'ascensione con due ufficiali del genio; il pallone cadde nel mare, ed egli ed i due ufficiali furono raccolti da alcuni marinai mentre stavano per soccombere.

Il 9 gennaio 1893 Toulet ed altri due suoi compagni erano su di un pallone che cadde da grande altezza. Tutti e tre riportarono ferite che li tennero all'Ospedale per parecchi mesi.

Ora la vedova Toulet volle vedere il cadavere del marito, ma la commozione fu sì grande da produrle una specie di pazzia.

Una festa operaia italiana a Marsiglia.

Marsiglia, 16 settembre.

La Società di mutuo soccorso e Cassa-pensione *Garibaldi*, avente sede in questa città, nel giorno 22 corrente festeggierà il terzo anniversario della sua fondazione.

In tale occasione la Società, volendo dimostrare al pubblicista signor Riccobene Franco, il quale parte prossimamente da Marsiglia, la sua riconoscenza per quanto ha fatto in favore della colonia italiana e di questa Società in particolare, lo nominerà suo socio onorario.

Il signor Riccobene godeva grande stima per tutta la città e specialmente nella colonia italiana operaia, la quale colla sua partenza sentirà vivissima la mancanza e la perdita di un così buon patriota.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Achille Fazzari chiede la benedizione del Papa. — In occasione del matrimonio di una sua figlia, Achille Fazzari inviò al cardinale Rampolla il seguente telegramma:

« Stilo, 15, ore 14.

« *Sua Eminenza Rev.ma cardinale Rampolla, segretario di Stato al Vaticano.*

« La mia seconda figlia Maria, educata al Sacro Cuore della Trinità dei Monti, sposerà nella nostra cappella di Ferdinandea il giovane avvocato Vincenzo Saplno di Catanzaro.

« Mi permetto pregare Vostra Eminenza d'implorare dal Sommo Pontefice Leone XIII, vera gloria dei nostri tempi, la santa apostolica benedizione per gli sposi.

« Tanta degnazione del Santo Padre giungerebbe in questo forte Appennino Calabrese graditissima a tutti. Sarebbe per lo sposo il migliore augurio e per mia figlia la più preziosa gemma del suo corredo nuziale.

« Achille Fazzari. »

Achille Fazzari ha ricevuto il seguente telegramma di risposta:

« Facendo voti per la felicità degli sposi, Sua Santità invia ben di cuore ai medesimi ed alla famiglia la implorata benedizione.

« Cardinale Rampolla. »

BRINDISI.

16 settembre. — **Spacciatori di biglietti falsi.** — Ieri mattina una venditrice ambulante di oggetti di vestiario per nome Caccarciara circa 25 biglietti da una lira falsi.

Scopertosi tale fatto, fu arrestata dalla Polizia e le si trovò indosso una forte somma di tali biglietti.

La Questura indaga la loro provenienza. Intanto fu arrestata anche la di lei figlia ed il genero.

Perquisito quest'ultimo, gli si rinvennero circa lire 2000 in biglietti da lire 1 e lire 2 falsificati.

GENOVA.

16 settembre. — **Sequestro.** — D'ordine della procura del Re venne sequestrato l'*Eco d'Italia* perchè pubblicò l'epigrafe di una pergamena che il dottor Poletti, ex-tenente medico di complemento, inviò al Papa, umiliandogli in pari tempo le dimesse spalline d'ufficiale quale protesta contro i festeggiamenti per il 20 settembre.

MESSINA.

16 settembre. — **L'orrendo delitto di una donna.** — A Graniti certa Maria Corvaia, possidente, trentenne, stanca di subire persecuzioni e violenze, uccideva con un colpo di pistola il suo cognato Rosario Sampieri.

La Corvaia, cinquemila, sebbene il cognato fosse già steso al suolo, dopo il colpo di pistola gli sparava a bruciapelo pure un colpo di fucile, poi lo colpiva più volte con una grossa scure.

Compiuto l'assassinio, accompagnata dal marito, si recava tranquillamente a Taormina e si costituiva ai carabinieri.

NAPOLI.

Per un morso di mosca. — A San Giuseppe Vesuviano certo Miranda Nicola, commerciante in pellami, fu morsicato a caso da una mosca, spiccatasi da un cuoio, nella regione della nuca, ove poco dopo si manifestò una pustola carbonchiosa. Nonostante le cure di due medici, che riuscirono finanche a cauterizzare il centro infettivo, lo sventurato Miranda dopo tre giorni morì per setticemia. Egli lascia la moglie e quattro figlioletti.

PADOVA.

15 settembre. — **La salma di una santa.** — Nella chiesa di Santa Sabina si è proceduto alla esumazione e ricognizione della salma di Elena Lucrezia Piscopia Cornaro, morta nel 1684; ella era, come si sa, una dottoressa, e morì in odore di santità; ora si pensa di beatificarla.

Scoperchiata la cassa, la salma della Cornaro fu trovata intatta.

La testa, benissimo conservata, era ancora avvolta da un velo; sui drappeggi era posata una targhetta di metallo con l'iscrizione riguardante il cadavere della pia donna — la quale fu, così, perfettamente identificata.

La salma venne poscia fotografata.

Si sono anche fatte delle ricerche negli archivi universitari per trovarvi dei documenti che riguardano la Cornaro; le ricerche ebbero esito fortunato.

REGGIO EMILIA.

Visita dell'on. Rosano. — Fu a Reggio Emilia l'onorevole avv. Pietro Rosano, deputato al Parlamento e già sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno durante il Gabinetto Giolitti.

L'on. Rosano visitò il tempio della Madonna della Ghiara, ed altri monumenti della città, in compagnia dell'amico suo comm. avv. Giuseppe Ruspaggiari, capo-divisione al Ministero dell'interno e dell'avvocato Eugenio Ferrari, consigliere comunale.

SAVONA.

17 settembre. (*S.*). — **Una truffatrice di nuovo genere.** — Certa M. B., d'anni 22, che si dice nativa di Milano, presentavasi tempo addietro alla superiora di uno di questi monasteri, e narrando una storia di dolori e di disillusioni che l'avevano fatta stanca del mondo, esprimeva la ferma sua intenzione di prendere il velo monacale.

Il discorso era corroborato dalla dichiarazione di proprietà di un capitaletto di una quindicina di mille lire, e nessuna meraviglia, quindi, che venisse ascoltata col maggiore interesse, tanto più poi che la M. B. si diceva conoscente di molte personalità del mondo religioso.

In attesa delle pratiche e dei documenti necessari, la M. B. veniva subito ammessa nel monastero; ma dopo parecchi giorni scompariva ed al monastero nulla più si seppe di lei.

Il giuoco venne ripetuto a diversi Istituti religiosi femminili e seguito sempre dalla scomparsa, dopo pochi giorni, della futura monaca, la quale, presentandosi ad un nuovo Istituto, non nascondeva d'essersi già presentata ad altri, dove, diceva, aveva potuto accorgersi che non era quello che rispondeva meglio alla sua vocazione.

Ogni bel giuoco dura però poco, ed il giuoco della M. B. durava già da troppo tempo. Era stato esperimentato a Genova e ad Albissola. Cominciarono a nascere sospetti ed ai sospetti tenne dietro la certezza che si trattasse di una truffatrice.

Sporta denuncia alla locale Questura, la M. B. venne tratta in arresto e potrà ora esperimentare se il nuovo ritiro assegnatole corrisponde alla sua vocazione.

La M. B., piuttosto bruttina, vestiva civilmente sì, ma con abiti semplici e modesti, quali appunto convenivano a lei che sentiva la vocazione..... di vivere alle spalle altrui.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

I premiati all'Esposizione di Casale.

Casale Monferrato, 17 settembre.

Ecco il terzo ed ultimo elenco dei premiati:

Piante ornamentali e fiori.

Categoria dilettanti. — Piante da ornamento: medaglia d'argento dorato: marchesa Mossi del Castello di Uviglie; medaglia d'argento: marchese Scarampi di Villanova da Camino; barone Emilio Vitta da Casale; menzione onorevole: dottor Fracchino da Casale; Novelli Pietro da Frassinetto Po.

Diploma di benemerenza a Pavia Giuseppe (fuori concorso) per ricca collezione di piante ornamentali e per elegante costruzione di aiuole.

Categoria industriale. — Piante da ornamento: medaglia d'argento dorato: Spalla Luigi e figli da Lazzarone; medaglia di bronzo: fratelli Pelizzone, da Casale. — Piante da fioritura: Fratelli Amelli da Casale.

Diploma speciale: Spalla Luigi e figlio, per collezione di *Colladina*; Fratelli Amelli, per ornamento di aiuole; Preti Candido da Torcello, per uva in vaso.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Ditta Saava da Torino, per mobili da giardino; conferma di medaglia d'argento a Colombo Graziano da Valmadrera, per griglie da giardino.

Diploma di benemerenza (fuori concorso) a Lelio ed avv. Marco fratelli Sacerdote da Casale.

Macchine ed attrezzi vinicoli.

Diploma di conferma delle onorificenze fin qui avute alla Ditta Pozzi e Astengo da Savona, rappresentata in Casale dalla Ditta Corino Giuseppe e C. per zolfi e solfato di rame; diploma di benemerenza all'ing. Luigi Farina da Verona per ricca collezione macchine ed aratri; id. id. a G. Catani da Fontana Fredda (Casa Mirafiori) per studi e fotografie sulle viti peronosporate.

Macchine enologiche.

Torchi. — Medaglia d'argento: 1º premio: Gatta Ferdinando da Torino, per torchio idraulico; medaglia d'argento: 2º premio: Segre e Rossi di Torino, id. id.; Rossi G. B. da Casale; medaglia d'argento: 1º premio per torchi a vite: Società Metallurgica di Alessandria; medaglia d'argento: 2º premio: id. id.

Filtri. — Diploma di conferma delle onorificenze avute nei concorsi di Avellino e Milano al filtro Albadi, rappresentato da R. Pini in Milano; medaglia d'argento dorato: Ditta Invernizzi da Milano; medaglia d'argento: Micheletto Michele da Casale; id. Vandone da Milano.

Depuratori d'aria. — Medaglia di bronzo: Piccaluga e Marcon da Genova; Cametti e Schlösser, rappresentante R. Pini; menzione onorevole: Alasia Angelo da Torino.

Pigiatrici e sgranatrici. — Medaglia d'argento: Degiovannini Luigi da Bra; fratelli Beccaro da Acqui; medaglia di bronzo: Bruggerman; Marchi Pellegro da Sarzana.

Motori. — Diploma di benemerenza: Segre e Rossi da Torino, per l'assieme degli oggetti esposti; Carrera Luigi da Torino, per lo studio di un motore a petrolio; Casalrolone Giuseppe da Casale, per modello di caldaia semifissa e motore.

Ebullioscopi. — Medaglia di bronzo: Ebullioscopio Denovolo (R. Pini); menzione onorevole: Vandone e C. da Milano.

Avvinatori, ecc. — Medaglia di bronzo: Bellegrandi Francesco da Milano, per avvinatore elettrico automatico; Vandone e C. da Milano, per tura-bottiglie « La Perla »; menzione onorevole: Carli Giacomo da Casale, per ottima fabbricazione di turaccioli.

Recipienti e vasi vinari. — Conferma di medaglia avuta in precedenti Esposizioni a Wallaschug da Conegliano; medaglia d'argento dorato a Tomalino Giuseppe da Asti; medaglia d'argento a Fratelli Beccaro da Acqui, per damigiane; conferma di medaglia d'argento avuta nel 1884 a Torino a Ogliua Giuseppe e figli da Chivasso; medaglia d'argento a Graziano Giovanni da Torino, botti per esportazione; medaglia d'argento a Gagliardini Alessandro da Casale, per brente, vasi vinari e botti; medaglie d'argento a Garetto Luigi da Milano, per botti; medaglia di bronzo: Scolari Francesco da Casale, per botti, brente, ecc.; Nebiolo Giovanni da Asti, per brente.

Diploma di benemerenza: Flasco Giovanni da Casale, per studio di una bigoncia smontabile; Ditta Zambelli da Torino, per collezione strumenti enochimici; Ufficio tecnico enologico (R. Pini in Milano) Ditta Stecher da Firenze, per collezione attrezzi enologici; Ditta Ottavi (fuori concorso), per ricco assortimento di attrezzi viticoli ed enologici; Agenzia enologica di Milano, id. id.; Ditta R. Fedi da Casale, per attrezzi; dottor Giovanni Martinotti, per distillatore ad azione continua (fuori concorso) rappresentante la stazione agraria di Torino.

Caseificio.

Categoria 1ª *Burro.* — Medaglia d'argento: Giubasso Giacinto da Balzola; Preti Antonio da Balzola; medaglia di bronzo: fratelli Sancio da Villanova Casale; menzione onorevole: Giubasso Costantino da Balzola.

Categoria 2ª *Formaggi.* — Medaglia d'argento dorato: fratelli Combi da Casale; medaglia di bronzo: Giubasso Giacinto da Balzola; menzione onorevole: fratelli Rampazzi da Casale, per buona conservazione dei formaggi.

Categoria 1ª *Attrezzi, Scrematrici a mano.* — Conferma di medaglia d'oro all'ing. Almici da Milano, per scrematrice *Alexandra*; medaglia d'argento dorato al rag. Melchiorre Sordi da Lodi, per l'*Alfa de Laval*.

Categoria 2ª e 3ª *Macchine ed attrezzi diversi.* — Medaglia d'argento: rag. Melchiorre Sordi da Lodi, per grandi bacinelle; diploma di benemerenza: ingegnere Almici e rag. M. Sordi per completa collezione di attrezzi.

Animali da cortile.

Medaglia d'argento dorato: avv. Giuseppe Allora da Casale per gruppo polli giganti, cramapoutre, canthau e langshan; medaglia d'argento dorato: Matilde He Van Seclen da Brandizzo per polli, anitre, oche; medaglia d'argento: Rinaldi Eugenio da Torino per colombi australi, Rinetti Pietro da Montemagno per polli, faraone, tacchini, pavoni, Spalla Luigi e figlio da Lazzarone (Valenza) per pavoni; Maria Falciola da Casale per pulverare argentate; medaglia di bronzo: geometra Paolo Gaudio da Casale per polli canthau, Angelo Ottolenghi da Casale per langshan bianchi e neri; menzione onorevole: Miravalle geometra Giuseppe da Montemagno per fagiani, Porto Leandro da Asti per langshan; Angiolini e Giovanni per anitre mute e polli.

Conferma di primo premio già avuto all'Esposizione Zootecnica di Torino a Carlo Vincenzo, Fontana da Torino per gabbia conigliera.

Diplomi speciali di benemerenza *per industriali esclusi fuori programma:* Ditta Bacologica Fossati e Demo; Società anonima Fabbrica di calce e cementi; Società anonima cementi di Popolo; Barberino Giuseppe da San Germano (gessi); Pasquale Barbano id. id.; Messotti Giovanni da Casale, paste alimentari; F.lli Canepa id. id.; Marazzi Emilio da Casale, animali imbalsamati; Fatotto Egidio e Fornero fratelli da Casale, velocipedi; Tua Giacomo e figlio da Casale, orologi da campanile e parafulmini; Carezzo G. B. da Casale, strumenti di precisione; Cerutti Giuseppe da Ottiglio, cera vergine; Ditta Giuseppe Cerrano e C. da Casale, lavori e saggi in cemento; Ditta Balbi di Casale, tamburloni da forno; Società mulino anglo-americano al Valentino; Casale per riso pilato e farine; Lanza e C. da San Germano, laterizi.

La proclamazione dei premi a Casale.

Casale Monferrato, 17 settembre.

(*n. s.*) — Nell'oratorio del Collegio Trevisio oggi alle ore 14,30 fu compiuta con solennità la cerimonia della proclamazione dei premi agli espositori.

Al banco della Presidenza sedeva il sindaco cavaliere A. Savio, avendo alla sua destra il comm. onorevole Toaldi, presidente generale delle Giurie, ed alla sinistra il cav. on. Enrico Calleri; al banco della Stampa sedeva il presidente del Comizio agrario cav. A. Margara, e membri del Comitato: avv. Manacorda, A. Marenchichi, prof. cav. Sesi, dottor A. Aducco, S. Falciola, Fontana, avv. Rapetto ed altri.

Il sotto-prefetto cav. Boschetto ha fatto scusare la sua assenza per improvvisa indisposizione.

Uno squillo di trombe dà il segnale della proclamazione: il vasto oratorio si va completamente affollando; l'aula offre un aspetto imponente.

Primo sorge a parlare il sindaco, ricordando la felice inaugurazione della Esposizione, la specifica visita del ministro e, constatata la splendida riuscita di quella, se ne allieta per la città e per l'industria enologica; chiude plaudendo al Comizio agrario promotore, al Comitato esecutivo, alle Giurie ed in ispecie al comm. Toaldi, alla Stampa cittadina, ai cooperatori in genere ed a tutte le gentili signore che confortarono col loro sorriso la Mostra; come sindaco egli è superbo poter dire alla sua Casale: « Scrivi ancor questa, allegrati » perchè dopo avere essa iniziato il movimento per la redenzione politica, ora concorre a propugnare quello economico; finisce dichiarando chiusa l'Esposizione al grido di *viva l'Italia, viva il Re.* (*Applausi*)

Il comm. Toaldi saluta le signore presenti e ringrazia le Giurie rigorose, temperate, equanimi; loda la operosa iniziativa casalese, che si è rivelata nella serietà delle Esposizioni inaugurate col ricordo all'operoso Ottavi e coronata da felice successo; ha parole di encomio per la famiglia Ottavi, alla quale egli è legato da vincoli di stima e di amicizia; ricorda gli enti morali, gli istituti privati che hanno contribuito con danaro e con medaglie alle Esposizioni, che imparando ad analizzare per fare rilevare i prodotti più essenziali stati esposti; chiude con una efficacissima perorazione sull'istruzione agraria e sui benefizi di una razionale coltivazione delle terre, e scioglie un inno all'arte dei campi, redentrice dell'Italia economica e politica; finisce con un evviva a Casale applauditissimo.

Il segretario, dott. Aducco Adriano, ad evitare la lettura di un lungo elenco generale, dichiara che leggerà soltanto quello dei premiati alla fiera-concorso di bovini ed equini, che non sono alla Mostra; per gli altri premiati, che hanno i loro prodotti esposti, il Comitato procederà tosto all'apposizione dei cartellini sui medesimi.

L'avv. Rapetti proclama i risultati del Concorso fra le Bande musicali, che, come tutti gli altri elenchi, già vi ho trasmessi.

A quello delle Bande occorre però aggiungere: diploma di merito alla Banda di Ottiglio, e di incoraggiamento alle Bande di Ticineto e Portacomaro.

Sono le 15,15: il comm. Toaldi annuncia che la Commissione si reca ad apporre i cartellini agli oggetti premiati, e l'aula si sfolla rapidamente, mentre si fa grande ressa di pubblico in tutte le sezioni della Esposizione.

Nell'interno la Banda municipale cittadina presta servizio straordinario.

Stasera all'*Albergo dei Tre Re Vecchi* gli espositori convengono a banchetto, al quale hanno invitato il sindaco, il presidente del Comizio agrario, i deputati Calleri ed Ottavi, la presidenza del Comitato e la Stampa.

ALESSANDRIA.

17 settembre. (*Gagliaudo*). — **Grave incendio.** — Stanotte verso le ore 2 sviluppavasi un incendio alla cascina *Bettoria*, di proprietà del signor Vescovo Michele, in territorio di San Michele.

Le fiamme rapidamente si propagarono ed avvilupparono tutto il fabbricato rustico. A quell'ora, si capisce, tutti dormivano e il soccorso non potè essere così pronto come il bisogno richiedeva.

Appena chiamati intervennero sul luogo i pompieri di Alessandria, guidati dal bravo sergente Bo; molti contadini pure accorsero a prestare il loro aiuto.

L'incendio, dopo sforzi inauditi, è stato vinto; ma il danno prodotto si calcola a circa lire 17,000, perchè, oltre il fabbricato rustico, vennero distrutti 500 quintali di fieno, una grande quantità di paglia, attrezzi rurali, fra i quali una trebbiatrice per grano, ecc., ecc.

L'incendio si ritiene doloso. Furono infatti subito arrestati i coloni della cascina padre e figlio, che però, a quanto mi si assicura, vennero più tardi posti in libertà.

17 settembre. (*Gagliaudo*). — **Il mercato dell'uva.** — Ieri, come sapete, si è aperto il nostro mercato dell'uva; ma ieri ed oggi si è potuto stabilire la *mercuriale* per mancanza di quantitativo.

Comparvero sul mercato, in ciascuno dei due giorni, due bigonce d'uva; una quantità complessivamente cioè di 200 circa miriagrammi, e si vendette a L. 2.

Di un tale fatto, nuovo nella storia del nostro mercato, si danno due spiegazioni. La prima sta nella consuetudine ora sempre più introducentesi nei consumatori, di andare a provvedersi d'uva sul sito, per evitare le frodi a cui sovente si va incontro sul mercato; l'altra nell'aver fissata l'apertura del mercato troppo presto, e cioè quando in molte parti del nostro territorio l'uva non è ancor giunta a perfetta maturazione.

— **Circolo anticlericale.** — Nella seduta tenutasi ieri sera alla sede degli *Uniti* si discusse ed approvò lo statuto sociale.

La quota mensile è stabilita in L. 0,50; la tassa d'ammissione in L. 0,25.

Vi sono tre categorie di soci: effettivi, onorari, aderenti.

Si discusse alquanto sul colore della bandiera; alcuni volendola tricolore, altri bianca e rossa; ma si rimandò la discussione in proposito ad altra seduta.

Al socio Bassino Agostino, studente in legge, si affidò il mandato di rappresentare alle feste di Roma il Comitato delle Società operaie alessandrine.

AOSTA.

17 settembre. (*Card.....*). — **Nuove elargizioni reali.** — Alle elargizioni fatte da S. M. il Re a favore dei poveri dei Comuni di Valsavaranche, Aymavilles, Sarre, Jovençan ed Aosta, e già annunziate in codesto periodico, devesi aggiungere un dono di L. 2000 al Comune di Cogne, delle quali L. 1500 da destinarsi alla ricostruzione della piramide ed il sovrappiù per i poveri.

Anche S. M. la Regina ha fatto rimettere la somma di L. 2500 al sotto-prefetto d'Aosta da ripartirsi con saviezza ed equanimità ai poveri — riconosciuti veramente tali — che ebbero ricorso alla sua beneficenza durante la sua dimora in quel di Gressoney.

BISTAGNO.

16 settembre. — **Il ministro Saracco alla distribuzione dei premi.** — Giovedì passato, nella sala maggiore del nostro Asilo infantile, aveva luogo la solenne premiazione dei bambini e delle bambine che più si distinsero durante l'anno scolastico testè decorso.

Assistevano alla simpatica festa S. E. il ministro Saracco, il sindaco e le altre Autorità locali nonchè numeroso pubblico. I saggi di recitazione e di canto da questi eseguiti strapparono vivi ed unanimi applausi.

Finita la cerimonia, a tributare sentite parole di elogio alla direttrice ed alle maestre tutte dell'Asilo, sorse S. E. Saracco dicendosi lieto dei progressi di questa utilissima istituzione, esprimendo alle suore il sentimento della pubblica gratitudine per l'opera loro altamente morale ed educatrice, opera intesa a formare buoni cittadini alla patria e buone madri alla famiglia, ed esortando i bambini a continuare volonterosi nella intrapresa via dello studio e della virtù.

CANELLI.

17 settembre. (*G. di F.*). — **Canelli all'Esposizione di Casale.** — All'Esposizione vinicola di Casale conseguirono diplomi onorifici per varie qualità di vini i produttori nostri: fratelli Boschero, fratelli Bocchiali, Contratto Giuseppe, Bocchino Lazzaro, Culigaris Francesco e vedova Penone. La prima onorificenza, stabilita per i vini bianchi spumanti venne conferita alla Ditta fratelli Bocchero di qui, la quale espose il prelibatissimo moscato dei colli canellesi.

— **Il mercato delle uve.** — La nostra piazza sarà aperta agli importanti mercati delle uve il giorno 21 corrente. Verranno fatte le medie giornaliere e generali delle uve moscato, barbera e nebbiolo. Sovraggiusti al buon andamento dei mercati e risolvere le controversie che potessero nascere una Commissione composta di proprietari e negozianti.

L'uva è ormai giunta a perfetta maturazione. Le ultime pioggie furono assai giovevoli. Non avremo abbondanza di raccolto, ma indubbiamente si otterranno vini eccellenti. Prevedesi che il prezzo del moscato si aggirerà fra le lire 2 e 2,20 al miriagramma. Così pure saranno i prezzi della barbera. Un po' meno delle due lire saranno i prezzi degli uvaggi.

Molti negozianti venuti dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia stanno visitando i nostri vigneti per assicurarsi de visu della bontà squisita dell'uva di quest'anno.

MONCALVO.

17 settembre. (*ale*). — **Disgrazia.** — Ieri, verso le 17 il sig. Gaetano Genta, fabbricante di liquori, dopo aver vuotato nel cortile della sua abitazione una botte di spirito, diede il fuoco con un zolfanello al liquido che per inavvertenza gli era caduto per terra.

Ad un giovane che l'aiutò nel travaso disse ridendo: « Ecco perduto il mio guadagno di oggi. ». Il fuoco non si sa come e senza che nessuno se ne avvedesse si trasmise alla botte, forse non completamente vuota; la botte, che era di lamiera, scoppiò, il fondo venne con grande veemenza lanciato contro un uscio che ruppe ed entrò in casa e fracassò la muraglia opposta; il povero Genta fu trasportato ad una notevole distanza.

All'immenso rumore accorsero molte persone; il Genta, che si dibatteva fra atroci dolori, fu portato a letto: aveva una gamba rotta in tre punti.

Il Genta è di Torino e da pochi mesi si trova a Moncalvo, dove in poco tempo ha saputo acquistarsi una buona clientela e la stima di tutti. La sua disgrazia è vivamente sentita.

CHAMBAVE.

17 settembre. — **Incendio.** — Saputo presso un incendio, che venne appiccato per malvagità, distrusse un fabbricato spettante a tre diversi particolari.

I danni superano le due migliaia di lire, non coperti da veruna assicurazione.

NIELLA TANARO.

Pel 20 settembre. — Questo consiglio comunale già ordinò di illuminare in tal epoca più degli anni antecedenti e colla maggior eleganza il palazzo municipale e ieri ad unanimità ha approvato la proposta del signor consigliere Gallo di denominare via Venti Settembre la via Maestra.

NOVARA.

17 settembre. (*Olimpia*). — **Per la Gara di tiro a segno che avrà luogo a Roma.** In occasione del venti settembre, venne aperta una sottoscrizione allo scopo di raccogliere somme per mandare a Roma quei tiratori che venissero designati dalle varie Società mandamentali e che non si trovassero in grado di sottostare alle spese necessarie. Concorsero nella sottoscrizione il Municipio di Novara per lire 100; il Circolo commerciale di Novara per lire 50, il Club dell'Unione per lire 50 e la Società dei Reduci per lire 25. In totale lire 225 tutte destinate ai tiratori novaresi; perciò la Società mandamentale di Novara rinunciò alla propria quota sulle somme ulteriormente raccolte.

Pervennero pure i seguenti premi:

Dal Consiglio provinciale una medaglia d'oro di lire 100.

Dalla Società di tiro a segno di Arona una medaglia d'oro del valore di lire 50.

Dalla Società *L'Eusebio* di Novara una rivoltella con diploma pel miglior tiratore della provincia nella categoria *Rappresentanze*.

Ieri sera partirono per Roma i tiratori vercellesi.

Questa sera partiranno quelli di Novara.

Si calcola che i tiratori della provincia di Novara che vanno a Roma saranno 100 circa.

PEVERAGNO.

16 settembre. — **Rappresentanti a Roma.** — I Consigli comunali di Peveragno e di Boves deliberarono all'unanimità di incaricare il consigliere provinciale cav. Campana, colonnello nella riserva, di rappresentarli alle feste di Roma.

RIVAROLO CANAVESE.

17 settembre. — **Fiera di San Michele ed Esposizione di bestiame.** — In occasione della fiera di San Michele avrà luogo in questa città, nel giorno di lunedì 30 corrente, una grande Esposizione di bestiame (razze nostrali pure, incrociate ed estere) per la quale sono assegnati premi ai migliori capi, giudicati da un'apposita Giuria.

Questi premi sono divisi per ciascuna delle varie categorie dei capi esposti, e consistono in medaglie d'argento, di bronzo e diplomi d'onore dati in buona parte dal Comizio Agrario di Torino unitamente a somme di danaro, che variano da L. 100 a L. 20, largite specialmente da diverse Società canavesane.

— **Congresso veterinario agricolo.** — Con deliberazione del Congresso veterinario agricolo tenutosi in Chivasso il 29 decorso mese venne affidato l'incarico all'Associazione veterinaria canavesana di indire la seconda adunanza, la quale avrà luogo in questa città il 30 corrente e nel salone municipale alle ore 13,30, dopo il pranzo agli espositori e congressisti, che avrà luogo alle ore 12.

SALUZZO.

17 settembre. (*Alimp*). — **L'Università israelitica ed il 20 settembre.** — Questa Università israelitica inviava L. 50 al nostro sindaco perchè fossero aggiunte a quella somma già predisposta per la distribuzione di 250 buoni-pane ai poverelli in occasione del 20 settembre.

— **L'Opera pia Tapparelli d'Azeglio.** — L'Amministrazione di quest'Opera pia, prevedendo anch'essa come, a causa della vertente lite coll'impresa ing. Franco, dovrebbe trascorrere molto tempo ancora prima che il progettato edifizio, ora abbandonato al piano delle fondazioni, possa servire allo scopo, cioè per ricovero dei derelitti, ha testè assunto in locazione il fabbricato proprio delle scuole Vercellone, già sede di un riparto di bersaglieri, per alloggiarvi quel numero di poveri che le sarà possibile, iniziando così, sebbene un po' tarduccio, quell'opera benefica che era nell'intento del munifico testatore. Tosto che saranno condotti a compimento alcuni piccoli lavori di adattamento, il pio Istituto comincierà a funzionare, locchè è a credersi avverrà prima ancora dello scadere del corrente anno.

SERRALUNGA D'ALBA.

17 settembre. (*Ascensio*). — **Una donna bruciata viva.** — Certa Rosalia Ciara, d'anni 37, maritata Viganasa, abitante in una rustica cascina sul *Bricco Cerutto*, presso questo Comune, erasi addormentata vicino ad un tavolo su cui stava acceso un piccolo lume a petrolio; disgrazia volle che una scintilla comunicasse immediatamente il fuoco alle vesti, sicchè essa, dopo due ore circa di atroce agonia, morì quasi carbonizzata.

Alle grida della disgraziata ben accorse il marito e la gente del vicinato, ma non giunsero in tempo da salvare la poverella dalle fiamme.

In una camera attigua ove accadde la fatal disgrazia, dormiva una zia; ma questa, essendo vecchia e sorda, non potè prestare alcun soccorso.

VESTIGNÈ (Ivrea).

16 settembre. (*D. V.*) — **Necrologio.** — Nella sera di venerdì, 13 corrente mese, decedeva inaspettatamente in questo luogo, dopo breve malattia, il signor notaio Giuseppe Manfredi, cancelliere di pretura in riposo, nella non grave età di anni 66.

Fu per parecchi anni sindaco del luogo, per moltissimi consigliere comunale, ed attualmente copriva anche la carica di vice-presidente dell'Asilo infantile.

Era generoso, buono e stimato quale abile e provetto amministratore pubblico.

I funerali ebbero luogo al mattino del 15, con concorso straordinario della popolazione del luogo, di parenti ed amici di Comuni vicinori e di numeroso clero. Intervenne il Municipio in corpo, l'Amministrazione della Congregazione di carità e quella dell'Asilo infantile. Una lunga fila di bambini di questo apriva il lungo e mesto corteo funebre.

La locale Società cooperativa di consumo, con bandiera abbrunata e corona, rendeva essa pure l'ultimo tributo d'onore al defunto consocio. Il Corpo di musica del luogo rendeva più commovente la funebre cerimonia.

SPORT

Le corse ciclistiche di San Mauro.

Ecco l'esito della corsa di San Mauro-Torino-Settimo-Chivasso-San Mauro; chilometri 44.

Gara dilettanti (tempo massimo ore 2 30).

Vince il 1º premio: Signor Mooney, ore 1,33' (macchina Rambler) — 2º premio signor Valle, ore 1,31 (macchina Ormonde) — 3º premio signor Lisolo, ore 1,37 — 4º signor Mentrallet, ore 1,44 (macchina Aratone-Mentrallet.

Gara professionisti (tempo massimo ore 2).

Arrivano primi:

1º Vichy (signor Giommi), ore 1,30 (macchina Orian Marchand).

2º Vergani, ore 1,31 1/2.

3º Pipi (signor Falmuro) ore 1,32 1/2 (macchina Ariel).

Circolo velocipedistico di Alessandria.

Alessandria, 17 settembre.

(*Gagliaudo*). — Venne stabilita per domenica, 22 corrente, una Gara di resistenza fra i soci del Circolo classificati dilettanti. Tali saranno quelli non ancora classificati presso la U. V. I.

Gli inscritti verranno divisi in due categorie. Apparterranno alla prima categoria tutti coloro che nel corrente anno avranno vinto uno o più premi in corse su strada e su pista; alla seconda, gli altri tutti, salvo casi speciali, sui quali il giudizio della Giuria è inappellabile.

I premi consisteranno in tre medaglie d'oro per ambe le categorie e per i primi tre arrivati di ciascuna; in medaglia d'argento a tutti coloro che avranno fatto il percorso nel termine massimo stabilito in ore 2 per la categoria prima, in ore 2,15 per la seconda.

La partenza verrà data dallo *starter* alle ore 7 precise in piazza d'Armi vecchia e la corsa si effettuerà sullo stradone tra Alessandria-Tortona-Pozzolo-Spinetta-Alessandria. Meta d'arrivo fuori porta Marengo.

Reati e Pene

Furti sacrileghi.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il teologo Gianonbello (non si legga in tre parole separate) nel mese di aprile e di maggio del corrente anno predicava alla chiesa dei SS. Martiri in via Garibaldi. Don Gianonbello doveva essere molto eloquente nelle sue prediche, e tutti i fedeli dovevano pendere dalle sue labbra, poichè, approfittando del raccoglimento prodotto presso il pubblico da un sermone religioso, alcuni ragazzetti osarono fare un brutto tiro alla chiesa e di più dare un vero voto di sfiducia al predicatore. Ed in verità si chiama proprio dare un voto di sfiducia ad un predicatore che vuole eccitare al bene ed alla virtù, il compiere furti mentre dal pulpito partono i buoni consigli all'osservanza dei comandamenti del decalogo.

Due ragazzetti, certi Galasso Luigi e Sereno Ernesto, di sicuro due..... miscredenti, non ancora convertiti dalle parole di Gianonbello, rubarono, mentre egli predicava, tre ceri che erano disposti sull'altare maggiore.

L'appetito viene mangiando, dice un proverbio antico, e così accadde per i nostri ladruncoli, poichè ripeterono di nuovo le loro poco brillanti operazioni, e alcuni giorni dopo che era stato perpetrato il primo furto, un altro cero ed un piedestallo di legno che serviva per sostenere le statue religiose furono da essi nuovamente asportati.

Ma questo piedestallo doveva riuscire fatale anche ad un altro individuo, un certo Macola Andrea, rigattiere.

Infatti pochi giorni dopo il furto un ragazzino che era solito a frequentare la chiesa dei SS. Martiri, perchè vi serviva quotidianamente la messa, vide esposto in vendita nel negozio del rigattiere Macola il piedestallo che era scomparso dall'altare maggiore, ed immediatamente avvertì della scoperta don Gianonbello.

Questi mandò immediatamente il sagrestano della chiesa dal negoziante col pretesto di comprare il pi-

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (62)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LETANG

— Ah! tu rifiuti il convento, accettato, domandato dall'imperatore Carlo V, allo scopo di assicurare la tranquillità del mondo, di portare il regno della Chiesa.... tu lo rifiuti, re cieco e temerario!....

Ebbene, io avrai ugualmente! Te lo imporrò!....

— Miserabile! — esclamò Francesco I, rizzandosi fiero e appressandosi al prete.

Padre Angelico non indietreggiò d'un passo; il suo volto livido, orgogliosamente impassibile, si trovò quasi a toccare il volto corrucciato del re.

E disse rapidamente colla sua voce monotona:

— Sono il padrone qui. Il castello è guardato da parecchie centinaia di uomini ai miei comandi. Di fuori è caduta la notte. Voi avete lasciato Fontainebleau così misteriosamente che le vostre guardie stenteranno a ritrovare le vostre tracce. Nulla m'impedisce di farvi rapire e di farvi condurre, a dieci leghe di qui, in un convento qualunque. La notte prossima vi condurrò più lontano e fra quattro giorni sarete sulle terre di Spagna. In vostra assenza chi prenderà il governo? Il Delfino Enrico.... e allora il mio scopo è raggiunto.... Volete firmare?....

Francesco I sussultò di collera.

— Ah! non dimentichi che una cosa, prete, — esclamò prendendo colla mano sinistra Angelico pel colletto, — ed è che morrai e che con te periranno tutti i tuoi orribili disegni.

E nella mano destra del re brillò la lama della sua daga.

— Non mi ucciderete — disse il prete — perchè un'esistenza preziosa risponde della mia. Siete venuto, re, per vedere vostra figlia..... essa è qui...., se mi uccidete, morrà!

— Prete infernale! — gridò il re respingendo violentemente padre Angelico, — esci dunque dall'inferno?

— No; vengo per strapparvi al demonio che vi tiene nei suoi lacci e per salvare la vostra anima. Guardate.... è questo uno spettacolo dell'inferno?....

E prendendo, colla mano scarna, il re Francesco pel braccio lo trascinò lentamente verso la cappella.

Come più s'inoltravano attraverso alla camera oscura, la vetriata della cripta s'illuminava e, quando il re ebbe fatto un ultimo passo, si sentì subitamente turbato da una indicibile commozione.

— Lorenza!.... Mia Lorenza!.... — esclamò.

Sui gradini di un altare di marmo coronato da una statua della Santa Vergine, una fanciulla giaceva quasi distesa e riceveva la luce di otto torcie che la circondavano, e che erano state allora una dopo l'altra accese.

— Lorenza!.... — aveva esclamato Francesco, tanto la raggiante figura bionda che appariva ai suoi occhi rassomigliava alla visione serbata in fondo al suo cuore di quella giovane amata qualche tempo, crudelmente abbandonata, ma il cui ricordo era sopravvissuto a tutte le agitazioni di una vita tormentata, alla figlia del medico Le Myre. Mio Dio! Era un miracolo! Come quella bambina rassomigliava alla madre!....

— Lorenza! — ripetè il re.

— No, — fece la voce fredda di padre Angelico, — questa si chiama Renata. Lorenza Le Myre le dette il nome del suo seduttore.

— Cielo! — fece il re, senza rispondergli. — Perchè quella immobilità?.... Gran Dio!.... Sarebbe morta?

— No. È soltanto svenuta. Non tarderà a riprendere i sensi e potrete averla fra qualche momento nelle vostre braccia. Non sarebbe un riposo delizioso, la vita quieta, per lunghi anni, lungi dalle agitazioni della guerra e della politica, in qualche magnifica residenza, con al fianco quella giovine ed adorabile creatura? Esser padre val meglio che essere re nei tempi torbidi in cui viviamo. Dite, non lo volete?....

— Ah! sì, sarebbe la felicità! — mormorò il re.

— Ebbene; prendetela.... Una parola [illegible] dalla vostra mano ed è fatto.

Angelico presentò di bel nuovo al re l'atto di rinuncia e, nello stesso tempo, una penna imbibita d'inchiostro.

— Firmate! — ripetè.

Francesco I rivolse al prete uno sguardo cupo.

— E quando mi sarò spogliato di tutto il mio potere, — disse, — chi mi garantirà della tua impresa e di quella dei tuoi simili?

— Perchè andremmo a turbarvi se non sarete più da temere? Noi non facciamo mai cose inutili. Carlo V e Francesco I scomparsi, la pace universale regnerà nel mondo. Suvvia, prendete questa penna e firmate.

In luogo di rispondere, il re, che non aveva mai cessato di contemplare il volto della fanciulla, s'appressò alla vetriata; poi, ad un tratto, si voltò verso il prete, sovreccitato, terribile.

— La voglio, intendi? — esclamò, — la voglio la mia bambina, il mio angelo, la mia Renata!....

— Firmate! — ripetè freddamente il prete.

— No.... romperò l'ostacolo....

— Non farete in tempo.... Un solo minuto per decidervi. Il vostro nome su questa carta o la morte per colei che dite d'amare più di voi stesso.

— La morte!....

— Sì. Bisogna finirla.... nulla mi arresta.... guardate!....

Dal fondo della cappella s'era staccata una figura umana, lunga, tutta avvolta nelle pieghe pesanti di un nero mantello. Quella figura giunse in piena luce.

— Non nasconderti tanto, Gonzalvo della Roque — disse padre Angelico. — L'obbedienza che voglio, che esigo, deve essere piena, intiera, senza restrizione.... mostraci il tuo viso.

Il mantello cadde e il figlio di Eleonora apparì, pallido, sconvolto, ma rigido e risoluto: aveva nella mano destra un pugnale.

— La mia volontà è in quell'uomo, — proseguì il prete; — quando gli dirò di colpire, colpirà. Infatti, re.... trenta secondi rimangono ancora sul minuto che t'ho accordato. Quando alzerò la mano sarà troppo tardi.

Francesco I assisteva a quello spettacolo con uno spavento indicibile. La sua impotenza gli cagionava la più crudele delle torture. Lui, il re, il padrone sovrano della Francia, essere ridotto a quella orribile miseria!....

— Oh! non farete ciò!.... Dio non lo permetterà....

— Firmate!

Gli sguardi smarriti, angosciati del re andavano dal volto angelico della fanciulla svenuta al volto cadaverico del tristo prete e una lotta orribile si combatteva nella sua anima.

— Il minuto è passato — disse lentamente padre Angelico incominciando ad alzare il braccio.

Ma in quel punto una forte archibugiata fece tremare tutto il castello, e, nel silenzio sepolcrale della camera murata, s'intesero dei rimbombanti, clamori confusi.

— Dannazione! — fece il prete, lasciando la sua attitudine impassibile e dando segni della rabbia che suscitava in sè. — Ah! naufragare così presso al porto!.... No, no, non può essere.... Venite qui, Gonzalvo. Noi abbiamo tutti i mezzi di fuggire. Questa scena è soltanto interrotta.... la proseguiremo in altri luoghi.... Correte presto a cercare gli uomini di Sambredille. Il re e quella fanciulla saranno la nostra salvaguardia. Li avremo fra noi e, dalle gallerie segrete, li trascineremo nella nostra fuga. Tutto non è finito!

Gonzalvo Della Roque obbedì. Aprì la porta della cappella e attraversò la sala correndo.

Il re aveva fatto una mossa per entrare presso Renata, ma Angelico, ponendosi davanti alla vetriata, gli sbarrò il passo.

Il re aveva la spada alla mano. S'appressò impaziente, avido, e toccando il petto del prete colla punta della sua arma:

— Scostatevi! — gli disse imperiosamente.

Angelico, a capo basso, colle braccia incrociate, non si mosse.

Con movimento febbrile, il re appoggiò di più la punta della spada e sentì sotto la veste del prete la resistenza di un corpo duro. Prudente e vile, padre Angelico portava una maglia d'acciaio. Ciò spiegava la sua immobilità sdegnosa.

Francesco, vieppiù impazientito, stava per colpirlo alla testa, quando la porta s'aprì e Gonzalvo Della Roque irruppe nella camera, dicendo:

— Fuggiamo presto. Il castello è pieno di soldati. Mordache è morto; Sambredille è preso.... io sono inseguito....

Era così bene inseguito, il giovane Gonzalvo, che quando volle riaprir la porta segreta, un corpo s'interpose tra l'apertura, e una voce gridò:

— A me, amici miei; li abbiamo, finalmente!

— Sì, — disse un'altra voce più sottile, — la tana delle bestie feroci è scoperta.... Avanti!....

(*Continua*).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.